Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 4: Casa Albairone di Peppo Brivio

Wettbewerbe: Concorsi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le tavole dei progetti premiati e i documenti dei concorsi sono consultabili in formato PDF in www.espazium.ch/concorsi

Una stagione di grandi concorsi

Jachen Könz*

Il concorso di progetto
Osservazioni sull'attuale scenario in Ticino

Sulla rivista *Wettbewerbe* n° 3, luglio 2013 *(Wettbewerbsröstigraben: Verfahrenskarte 2012)*, appare la mappa dei concorsi svolti nel 2012 in Svizzera e registrati dalla SIA, con indicazione delle relative procedure, quella aperta e quella selettiva: anche in questo ambito si delinea il noto «Röstigraben» fra Svizzera tedesca e romanda. Il Ticino è con 2 procedure aperte e con 4 selettive, mentre nella Svizzera tedesca domina la procedura selettiva con il 77%, contro la svizzera romanda che ha i rapporti esattamente opposti, con il 75% di procedure aperte. A livello svizzero s'impone la procedura selettiva con il 63%. Premesso che purtroppo in Ticino vi sono stati nel 2012 più di 6 concorsi non sottoposti alla SIA, si tratta di una tendenza in crescita che merita qualche considerazione.

I motivi principali della tendenza verso la procedura selettiva sono l'elevato numero di partecipanti e il numero sempre più elevato di atti richiesti. In senso positivo si opta per una scelta iniziale di progettisti preparati, secondo criteri di qualità valutata sulla base di progetti simili già eseguiti; in senso, invece, egoistico si vuole forse difendere i progettisti locali; oppure, al contrario, si mira a coinvolgere architetti di fama non locali. Se l'obiettivo è comunque di perseguire una scelta di qualità, tuttavia la procedura può portare ad una scelta mirata da parte della giuria, fino alla scelta estrema di eliminare l'anonimato con il mandato di studio.

Il concorso di progetto nasce dallo spirito liberale di messa in concorrenza attraverso il confronto ed il giudizio di una giuria. Dalla massima apertura di questo spirito possono emergere dei risultati inattesi, che addirittura possono superare le aspettative. Attualmente viviamo una fase di grande pragmatismo piuttosto che di sperimentazione, effetto collaterale di un mondo dominato dall'economia e dalla ricerca del reddito – e della tensione per acquisire lavoro. Da parte del banditore, l'esigenza di controllare i costi e di ottenere la sostenibilità hanno portato a richiedere un crescente numero di atti: calcoli, preventivi, dettagli, formazione di team e progettazione a più fasi. Tuttavia ci chiediamo: fino a che punto gli innumerevoli atti richiesti sono determinanti per la scelta, come valutare i vari aspetti? Quali aspetti devono avere un limite «killer», quali invece no? La capacità di stabilire delle priorità e di capire il valore di un progetto complesso comporta una grande esperienza in materia, che difficilmente può essere sostituita da tabelline.

Da un punto di vista pragmatico, con la limitazione a un ragionevole numero, da 10 a 15 partecipanti, e con l'ammissione di 1/3 che dimostri qualità progettuale senza soddisfare rigidamente i requisiti di ammissione, vi sono delle buone ragioni per le procedure di preselezione, quali:

- una quantità di lavoro gestibile per il controllo tecnico e per il compito della giuria;
- la garanzia che tutti i partecipanti sono dei professionisti collaudati e capaci di realizzare un progetto;
- la possibilità di riconoscere un minimo di indennizzo a tutti i partecipanti;
- forse una maggiore motivazione tra i partecipanti, determinata dalla forte concorrenza;
- la possibilità di chiamare anche architetti di fama internazionale.

Fatto sta che molti architetti di fama partecipano quasi esclusivamente a concorsi su invito o a preselezione, e questo fatto vale spesso anche per i membri delle giurie.

Credo di poter affermare che a livello svizzero la qualità dei progetti di concorso è comunque di alto livello, che siano l'esito di procedura aperta o di preselezione, sia in svizzera tedesca che in svizzera romanda. In Ticino, invece, le procedure selettive spesso vengono applicate come espressione di difficoltà gestionali e di carenza di responsabilità da parte del banditore, in modo estraneo rispetto alle buone ragioni del concorso di progetto. Assistiamo a preselezioni con 4 studi invitati, alla sbagliata applicazione del mandato di studio, come comunemente applicato dalle FFS, oppure all'invenzione di fantasiose procedure in due fasi con terza fase di *workshop*, personali interpretazioni di chi ha difficoltà ad assumersi le responsabilità di una procedura. Si tratta di una inammissibile perversione rispetto ai principi fondamentali, per non dire di sadico sfruttamento di una categoria, disposta a esporre il proprio lavoro rischiando a proprie spese. L'amministrazione fatica a gestire procedure complesse, e inventa procedure che consentono di non dover decidere.

La questione della limitazione del numero di partecipanti tramite preselezione rivela un altro, sottile problema che riguarda le giuria: la difficoltà di valutare e scegliere, la difficoltà di entrare in merito di una proposta altrui, mantenendo l'anonimato: non è facile giudicare piani astratti entrando nel merito di una

moltitudine di argomenti, nemmeno per professionisti. La giuria vive un sentimento di insicurezza. Parlo di un fatto culturale: dove c'è condivisione di una posizione tra giuria e proposte progettuali, la scelta è facile – e viceversa.
L'architettura in Ticino attraversa un momento di insicurezza e di moltiplicazione delle posizioni, alla ricerca di una propria strada «dopo i maestri», e di fronte ad un mondo che cambia. I maestri mancano nei progetti e mancano anche nelle giurie. Mentre si insegna una progettazione attenta ai contesti territoriali e urbanistici e impegnata da punto di vista costruttivo e strutturale, dilaga invece l'architettura dell'immagine, e i temi della costruzione vengono demandati agli specialisti.
Cosa dire sui concorsi in Ticino dopo la *débâcle* del concorso Campus USI-SUPSI a Lugano? In sostanza si può sintetizzare l'accaduto nel fatto che la giuria si è fatta prendere dalle proprie proiezioni, più che da quanto si poteva leggere dai disegni. Una giuria elabora la propria convinzione durante l'esame delle proposte, ma deve stare attenta a non proiettare i suoi desideri, piuttosto che prendere il progetto per quello che rappresenta sulla carta su cui è stampato. Ogni cosa può essere vista per quello che è o per quello che forse potrebbe essere. Un progetto di concorso va preso per quello che è.
Oltre a un bel progetto, in fondo il committente vuole finire in buone mani, affidabili, che siano in grado di portare a termine una progettazione complessa. È chiaro che quando una preselezione limita l'accesso a chi ha già dimostrato di essere in grado di risolvere con successo un simile compito, è per una giuria una confortevole premessa.
Credo che, nonostante il panorama si sia allargato e le difficoltà e i rischi siano aumentati, il concorso di progetto sia più attuale che mai: il progetto è uno strumento unico, capace di sintetizzare i tanti aspetti che devono essere affrontati, con le richieste minime necessarie, e con procedura aperta per i temi pubblici. Più che mai è necessario il confronto, il dibattito e l'assunzione di responsabilità: resistenza, contro un mondo che vuole demandare la responsabilità alle imprese generali. In conclusione, è necessario appellarsi agli architetti, ai migliori: va bene fare bei progetti, ma se vogliamo che siano realizzati, occorre impegnarsi anche negli altri ruoli, impegnandosi nell'organizzazione, nel coordinamento e nelle giurie.

* architetto, presidente della Commissione Concorsi di SIA Ticino

Alberto Caruso
I quattro grandi concorsi del 2012

Si è appena conclusa una stagione di concorsi importanti. La SUPSI ha promosso le gare di progettazione per le sue tre nuove sedi, necessarie per attuare il programma di ricollocazione e sviluppo del prestigioso istituto diretto da Franco Gervasoni. Tre gare organizzate con procedure diverse hanno consentito alla SUPSI di sperimentare la gamma delle soluzioni possibili.
La prima di queste gare, un concorso pubblico in due fasi bandito insieme alla Fondazione dell'USI per l''edificazione dell'area ex Campari a Lugano Viganello, risale ancora al 2010/11 ed aveva visto l'aggiudicazione del primo premio al progetto presentato al gruppo rappresentato da Abnor Murati, di Morcote. Il progetto, che era stato selezionato soprattutto per le qualità urbanistiche e per la flessibilità dell'impianto, prevedeva un grande giardino pubblico perimetrato da un recinto alto un piano, contenente attività comuni, e da alti edifici lineari collocati lungo il perimetro. Dopo l'assegnazione del mandato e l'avvio delle prime fasi e del progetto di massima, nel febbraio 2013 l'USI e la SUPSI hanno revocato il mandato al 1° classificato e successivamente, dopo una nuova raccomandazione della giuria, l'hanno assegnato al 2° classificato, il gruppo rappresentato dallo studio Tocchetti e Pessina di Zurigo. Il progetto prevede un impianto a corte con il piano terra passante, il profilo irregolare e modulato sia in larghezza che in altezza, ed era stato apprezzato per la capacità di risolvere spazialmente il tema della cucitura e del riequilibrio del tessuto urbano preesistente. Una vicenda sfortunata, sulla quale si è aperta una riflessione, e per la quale auguriamo a USI e SUPSI un esito finalmente felice.
Nel 2012 la SUPSI ha bandito il concorso per la nuova sede di Mendrisio, selezionando con una procedura di prequalifica venticinque studi. La nuova sede, destinata ad ospitare il Dipartimento ambiente, costruzione e design, sarà collocata in un'area industriale dismessa, sita oltre la linea ferroviaria davanti alla stazione. Un'area molto accessibile e decisiva per l'impulso che può determinare la sua riqualificazione in quel settore della città. Si è aggiudicato il primo premio il progetto del gruppo diretto dallo studio Bassicarella Architectes, di Ginevra. La semplicità e chiarezza dell'impianto, insieme all'appropriatezza della soluzione costruttiva, sono le chiavi di volta di un progetto che risolve il programma con economia di mezzi sia economici che espressivi. Il fabbricato parallelo ai binari è distribuito da uno spazio centrale longitudinale, che ospita una lunga rampa servente tutti i piani e consente di *vivere l'edificio sin dal primo passo nella sua totalità,* come recita il verbale della giuria. Un vero *viadotto pedonale,* come l'hanno definita Andrea Bassi e Bruno Carella, che costituisce la qualità intensa del progetto. Il volume dalla sezione trasver-

sale costante degrada verso l'abitato retrostante, ed è costruito con grandi pannelli prefabbricati di beton colorato di rosso, dal passo ordinato. Una scuola che forma tecnici della costruzione e che rappresenta la sua missione con il proprio aspetto fisico.
Al «mandato di studio in parallelo con procedura di prequalifica selettiva» per il Campus Universitario SUPSI Città Alta – Stazione FFS di Lugano, bandito dalle FFS proprietarie delle aree, sono stati selezionati per la partecipazione quattro team. Il programma prevedeva la progettazione della prima fase, destinata a spazi per l'amministrazione e per l'insegnamento per 1.500 studenti, nell'area sita a nord della stazione e la previsione di una seconda fase destinata ad altri contenuti, sull'area della cosiddetta «trincea» di Massagno. L'area della prima fase è importante, non solo per la sua straordinaria accessibità, ma anche per la evidenza nel contesto urbano, caratterizzato dallo storico muro che regge la sede ferroviaria e che domina il paesaggio cittadino. Il collegio di esperti ha raccomandato ai committenti di assegnare il mandato per l'approfondimento successivo per l'edificazione al team Cruz y Ortiz + Giraudi Radczuweit. Il colto progetto del gruppo andaluso/ticinese ha saputo interpretare il sito con maggiore chiarezza rispetto alle altre proposte, costruendo un nuovo pezzo di città compiuto e carico di significato. Il lungo edificio è rastremato in profondità ed in altezza, dialogando a sud con la vecchia stazione e assecondando l'andamento orografico verso nord. Le finestre a nastro, che caratterizzano i fronti con un effetto di calma orizzontale, vengono interrotte nei salti di quota del fabbricato da aperture verticali e più ampie, risolte da episodi spaziali nella distribuzione interna. La deformazione in pianta e la rastremazione del fabbricato richiamano il repertorio formale di Mendelsohn e l'edificio di Amburgo di Fritz Höger, confermando il già conosciuto talento degli autori. La futura edificazione nell'area della trincea di Massagno è risolta dal team con una distribuzione di piccoli edifici ai lati della trincea, collegati da percorsi diagonali e coerenti con la scala del contesto residenziale, soluzione raccomandata (insieme a quella del team Matteo Thun + ARUP) per l'elaborazione degli indirizzi pianificatori. Ci pare, infine, che le proposte dei quattro gruppi partecipanti dimostrino, se ce fosse ancora bisogno, l'inadeguatezza del vecchio fabbricato della stazione rispetto all'importanza e alla crescente centralità della sua condizione urbana.
Nel luglio 2012 è stato bandito il Concorso internazionale aperto, ad una fase, per il Palazzo del Cinema di Locarno. Per l'attesa nuova sede del Festival è stata scelta l'area delle ex scuole comunali, sita in un punto strategico della città, tra piazza Grande e la Rotonda. Il programma prevedeva tre sale cinematografiche, uffici amministrativi e altri spazi. Il bando lasciava libertà di scelta in merito alla sostituzione dell'edificio esistente, realizzato nel secolo XIX e ampliato in quello scorso, precisando che il suo mantenimento avrebbe reso necessario un risanamento totale. La partecipazione di una fondazione privata al finanziamento dell'opera ha poi richiesto la previsione di *vincoli-auspici*, formula singolare per esprimere condizioni poste dal finanziatore, relative alla disposizione delle sale, al limite di spesa e al termine per l'inizio dei lavori (ottobre 2013). L'ultima di tali condizioni sarebbe estranea alle responsabilità dei partecipanti, se non si fosse verificata una situazione politica particolare. Una formazione politica locale ha annunciato la volontà di promuovere un referendum popolare, nel caso in cui fosse stato scelto un progetto finalizzato alla sostituzione del vecchio fabbricato. Il combinato disposto tra le due condizioni (la imminente data di inizio lavori e l'annuncio del possibile referendum, con i tempi necessari per il suo svolgimento), insieme alla ferma volontà di realizzare finalmente questo importante edificio, ha determinato una tensione speciale di cui è figlia la scelta del progetto vincitore. È stato scelto il progetto del gruppo diretto da Alejandro Zaera-Polo Architecture, London, con Dario Franchini, l'unico progetto presentato che prevede di realizzare il programma nell'edificio preesistente, il cui involucro viene recuperato nella sua interezza. È uno di quei casi nei quali la popolare definizione della politica, *l'arte del possibile*, va applicata anche all'architettura, o meglio, in cui la scelta architettonica è da contestualizzare nella condizione politica, che è poi la condizione necessaria affinché l'architettura si realizzi. Con ciò non vogliamo sottovalutare le qualità del progetto vincitore, che interviene nell'edificio con sapienza costruttiva e atteggiamento innovatore. Auguriamo al Municipio di coronare il percorso e dotare finalmente la città e il suo Festival di una sede appropriata. Ci rimane (non possiamo nasconderlo) il rammarico che non sia stato possibile rinnovare la città con un progetto da annoverare tra le opere di architettura contemporanea che già illustrano la città.
Infine, sempre nel 2012, si è svolto il Concorso di progetto per il nuovo Polo Sportivo e degli Eventi della città di Lugano, per il quale sono stati selezionati con prequalifica dieci gruppi, in gran parte composti da alleanze tra architetti elvetici e stranieri. L'area oggetto della gara è il grande comparto compreso tra via Trevano e via Ciani, attualmente occupato dalle attrezzature sportive cittadine e dalla cosiddetta Termica. Un tempo area periferica, oggi l'area gode di una rilevante accessibilità determinata dalla galleria Vedeggio-Cassarate. Il programma prevede un nuovo stadio, un campo di allenamento, piste di atletica, diverse palestre, uffici e un autosilo interrato. Si è aggiudicato il primo premio il progetto del gruppo diretto da Cruz y Ortiz + Giraudi Radczuweit, che affronta il tema con intelligenza distributiva e con soluzioni rigorose e coerenti rispetto al contesto pae-

saggistico. Lo stadio viene realizzato con il campo a quota più bassa rispetto alla campagna, e, insieme agli altri edifici, viene situato nel quadrante est dell'area, sul bordo di via Ciani, arteria destinata al maggiore traffico, in modo da liberare, verso est, la vista della collina di Trevano. L'impianto è concepito intorno all'asse nord-sud, una strada pedonale con esercizi commerciali, che costituisce il cuore dell'insediamento, culminante, a nord, con le due torri degli uffici amministrativi. Il campo di allenamento è situato nel quadrante ovest e utilizza la tribuna est dello stadio preesistente, mentre le palestre concludono l'insediamento sul bordo nord. Un disegno cartesiano, che mette in ordine diverse ed eterogenee attività, conferendo all'insieme un carattere cittadino.
L'elevata qualità dei progetti vincitori è di buon auspicio per la cultura architettonica. Nel merito delle procedure di concorso adottate, auspichiamo che per realizzare programmi così imponenti e complessi, si lavori in futuro alla redazione di bandi aperti, escludendo soluzioni come quella, scelta da FFS, del mandato di studio in parallelo riservato a quattro partecipanti. Sembra necessario adottare soluzioni, frequentate in altri cantoni, che garantiscano i committenti sulla professionalità del vincitore con soluzioni che, se applicate correttamente, consentano comunque la partecipazione alla generalità degli architetti, favorendo il confronto più ampio.

Nuova scuola media Caslano, giugno 2012

Zanetti, Ravagni e Marzollo Architetti

1° rango, 1° premio – «UNTRIO»
Adolfo Zanetti, Lucia Ravagni, Alvise Marzollo Architetti; Venezia

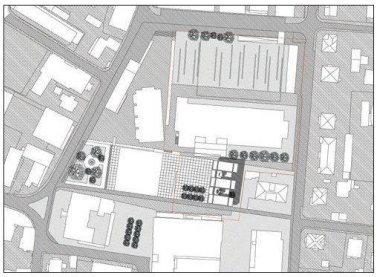
2° rango, 2° premio – «LE DUE SORELLE»
Massimo Marazzi; Chiasso

3° rango, 3°premio – «PARVA SED APTA MIHI»
OP Architetti Associati; Venezia

4° rango, 4°premio – «COLLAGE CITY»
Muti Nasso Münger Architetti; Svizzera

5° rango, 5° premio – «AGORA'»
Ermolli Fritschi Architetti; Zurigo

Aule speciali Scuola Media di Chiasso, agosto 2012



Studio Montemurro Aguiar

1° rango, 1° premio – «MOLEcOLA»
Studio Montemurro Aguiar; Mendrisio

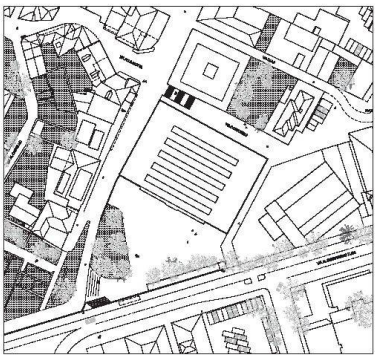
2° rango, 2° premio – «ri_creazione»
Cattaneo e Associati SA; Bellinzona

3° rango, 3° premio – «ELLE»
Moro & Moro; Locarno

4° rango, 4° premio – «SUDOKU»
Bruno Keller; Lugano

5° rango, 5° premio – «Brick Block»
Stocker Lee Architetti Sagl, Mendrisio
Ferruccio Robbiani architetto SA; Mendrisio

Il palazzo del cinema di Locarno, dicembre 2012



AZPA Ltd Alejandro Zaera-Polo Architecture; DF - Dario Franchini

1° Rango, 1° Premio – «PARDO D'ORO»
AZPA Ltd Alejandro Zaera-Polo Architecture; DF - Dario Franchini; Londra

2° Rango, 2° Premio – «LA BOÎTE À MIRACLE»
Roberto La Rocca, Thea Delorenzi; Minusio

3° Rango, 3° Premio – «E LA NAVE VA»
Ferrier Architekten GmbH; Zurigo

4° Rango, 4° Premio – «ARCA»
Angela Deuber; Coira

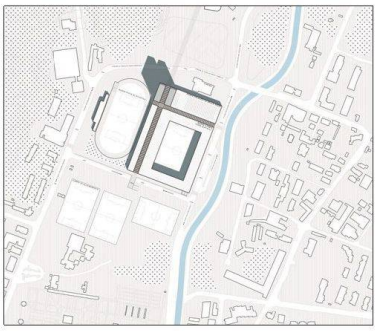
5° Rango, 5° Premio – «CHIAROSCURO»
Fres Architectes SARL; Chêne-Bourg, Ginevra

6° Rango – «FANDAGO»
Meier + associés architectes SA; Ginevra

7° Rango – «CELLULOID HEROES»
Fawad Kazi Architekt GmbH; Zurigo

8° Rango – «ALADINO»
Antonio e Luca Antorini; Porza

Polo sportivo e degli eventi di Lugano, marzo 2013



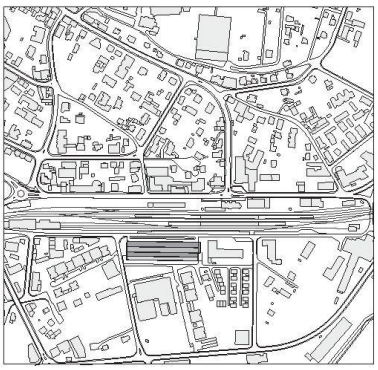
Cruz Ortiz + Giraudi Radczuweit

1° Premio – «SIGILLO»
Team Cruz Ortiz + Giraudi Radczuweit
Cruz Ortiz con Giraudi Radczuweit + Fürst Laffranchi + Citec

2° Premio – «LUGANO ARENA»
Team Fairplay Citterio & Viel + Arnaboldi + Lurati & Muttoni + F. Allievi

3° Premio – «LVGA 9»
Team BIG CUBE Bonelli i Gil + Atelier Cube + Bonalumi & Monotti + Bonalumi & Ferrari

Campus universitario SUPSI di Mendrisio, febbraio 2013



Bassicarella Architectes SA

1° rango, 1° premio – ASCENSUS
Team BASSICARELLA Bassicarella Architectes; Spataro Petoud Partner; Dumont-Schneider; CSD Ingegneri

2° rango, 2° premio – Surface Veil IV
Team Dürig Dürig Architekten; Fürst Laffranchi Bauingenieure; Amstein-Walthert; MORE Engineering

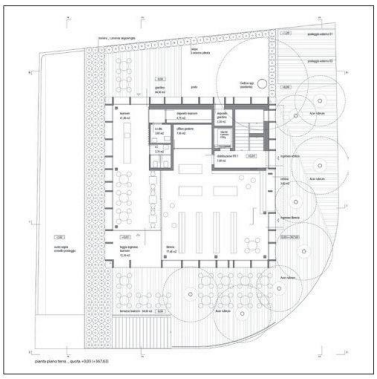
3° rango, 3° premio – 300509
Team Mario Botta Mario Botta; Consorzio ingegneria Brenni; Elettroconsulenze Solcà; Tami-Cometta & associati; IFEC Consulenze

4° rango, 4° premio – BINARIOSETTE
Team MICHELE ARNABOLDI ARCHITETTI
Michele Arnaboldi architetti; Lurati Muttoni Partners; Elettroconsulenze Solcà; Tami-Cometta & associati; Erisel studio d'ing. e consulenza

5° rango, 5° premio – BIS
Team buzzimolowettstein Studio we architetti; Buzzi studio di architettura; Bonalumi Monotti Ingegneri Consulenti; Scherler; Verzeri & Asmus; EcoControl; Christian Betti

6° rango, 6° premio – AGORA
Team Boltshauser Architekten Boltshauser Architekten; Basler & Hofmann; IBG B. Graf Engineering; Haerter & Partner; Mettler Landschaftarchitektur

Casa Torre d'Angolo; Mendrisio, maggio 2013



Otto Krausbeck

1° rango, 1° premio – «SOLEIL»
Otto Krausbeck; Salorino

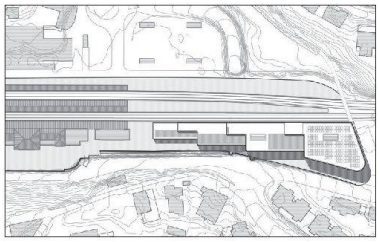
2° rango, 2° premio – «vola bass e scchiva i sass!»
Massimo Cattaneo e Gianni Birindelli; Balerna

3° rango, 3° premio – «JANE EYRE»
Thea Delorenzi, Minusio e Francesco Maria Gamba; Gentilino

4° rango, 4° premio – «LIBERO»
Tamiscotti architetti; Rivera

5° rango, 5° premio – «TANDOORI»
Marta Tognella e Bernadett Kurtze; Pedrinate

Nuovo Campus Universitario SUSPI Città alta – Stazione FFS di Lugano, luglio 2013



Cruz Ortiz – Giraudi

Progetto consigliato dal Collegio di esperti per l'approfondimento

Team Cruz Ortiz – Giraudi Cruz y Ortiz + Giraudi Radczuwelt; Fürst Laffranchi Bauingenieure; Citec Ingénieurs Conseils; Studio Visani Rusconi Talleri; Mühlebach Partner; Scherler

Altri team che hanno partecipato al mandato di studio parallelo

Team BFM Architetti Bruno Fioretti Marquez Architetti; Piero Conconi; Ingegneri Pedrazzini Guidotti; Studio d'ingegneria F. Allievi; Tami-Cometta & Associati; physARCH; Elettroconsulenze Solcà

Team FFS SUPSI Durisch + Nolli Architetti; Stefano Boeri architetti; Schnetzer Puskas Ingegnieure; Brugnoli e Gottardi Ing. Consulenti; Tecnoprogetti; IFEC consulenze; Erisel

Matteo Thun – ARUP Matteo Thun & Partners; LAND; ARUP Italia

Concorso di architettura
Operazione «Les Vernets» Ginevra

Il cantone di Ginevra organizza un concorso di progetto a procedura libera in due fasi, nel senso degli articoli 3 e 6 del regolamento SIA 142 edizione 2009, per uno dei progetti urbanistici maggiori sul suo territorio.

Il concorso interessa un area di 48'000 m² nel perimetro « Les Vernets », situato nel centro della città di Ginevra. L'area è attualmente occupata dalla caserma militare, che si trova di fronte all'università, lungo il fiume Arve. L'obiettivo è di realizzare un programma di 1500 nuovi appartamenti e di dedicare il 20% della superficie alle attività.

Nella prima fase è richiesto un progetto sull' insieme del perimetro. Nella seconda fase è atteso lo sviluppo del progetto architettonico sul 25% del programma globale, per il quale un mandato sarà attribuito alla fine del concorso.

Tutte le informazioni sulla procedura sono consultabili e scaricabili sul sito **www.simap.ch** dal 9 luglio 2013.

RÉPUBLIQUE ET CANTON DE GENÈVE